

LETTERA SIMPATIZZANTE DEGLI AMICI DEL CHIAPAS DI TRENTO ALLA COMUNITÀ DI SAN FRANCESCO SAVERIO

Molte e terribili sono le ingiustizie che si consumano nel mondo in cui viviamo.

Non si può intendere il capitalismo senza la guerra.

La sopravvivenza e lo sviluppo dell'occidente capitalistico dipendono costitutivamente dalla guerra e da quello che essa implica.

Per mezzo della guerra il capitalismo spoglia, sfrutta, reprime, discrimina, affama, illude e genera milioni di profughi, schiavi necessari, ridotti al minimo di sussistenza. E si riproduce e rilancia i profitti.

Quello del capitalismo è un delirio di violenza a occidente come a oriente, quasi un contagio riflessivo della violenza che le sue armate hanno esercitato in questi anni e continuano ad esercitare nei Balcani, in Afghanistan, in Iraq, in Palestina, in Libano, in Africa.

È una furia nichilista che incolpa gli altri perché osano difendersi. È una malattia mortale che pretende di sconfiggere con metodi terroristici un terrorismo che è esattamente il prodotto del suo delirio di concorrenza, profitto e aggressione. In questa fase di globalizzazione neoliberista il capitalismo ha dichiarato e fa la guerra all'umanità intera.

La violenza planetaria dei signori del denaro è la causa delle sofferenze e ingiustizie di cui tutti noi soffriamo. Gli stranieri non devono diventare il capro espiatorio delle sofferenze della nostra società.

Non sono loro la causa dei problemi sempre più grandi che la maggioranza dei cittadini incontra nella vita quotidiana: meno soldi per più lavoro, lavoro precario, inquinamento, città a misura di palazzinaro invece che a misura d'uomo, l'immiserimento della scuola pubblica a favore di quella privata con generale degrado delle migliori tradizioni culturali del nostro paese.

“Le nostre tradizioni” non sono minacciate dagli stranieri immigrati, con le loro diverse culture e religioni.

È la macchina distruttiva del profitto capitalistico che nel suo procedere ha stravolto e annullato, riducendo a puro folklore tutto il patrimonio tradizionale.

Predicare la sfiducia, quando non addirittura l'odio, verso lo straniero, l'emarginato, l'omosessuale; attaccare i diritti sociali e civili delle donne; erigere il campanilismo a sistema di pensiero; inventare barriere “culturali” al solo scopo di difendere il proprio mediocre benessere,

vero o presunto che sia: tutto questo non è conforme alla tradizione. Le radici della tradizione non si radicano nella terra dei particolarismi e dell'averne, ma nel cielo dell'amore e della libertà.

Non crediamo al "tradizionalismo" di quelle forze politiche e religiose che vogliono negare agli stranieri il diritto di praticare pacificamente la loro religione. E quindi di avere un luogo di culto adeguato, una moschea per i musulmani.

Quelle stesse forze sostengono a spada tratta e portano avanti da anni una politica di sfruttamento e divisione dei lavoratori, hanno creato la miseria di massa delle giovani generazioni attraverso il precariato, vogliono distruggere il territorio e la memoria attraverso grandi opere, inutili, devastanti e costosissime.

In un Trentino in cui molti cittadini firmano la mozione della Lega Nord contro la costruzione di una moschea in Trentino, proviamo simpatia per la piccola Comunità di San Francesco Saverio che ha virtuosamente suscitato scandalo proponendo una raccolta di fondi da offrire ai fedeli musulmani per la costruzione della moschea. Anche noi pensiamo che i musulmani debbano avere la loro moschea e per questo offriamo cento euro da aggiungere a quelli già donati.

Decisione che riconfermiamo con intimo e pur manifesto piacere dopo la dichiarazione di Monsignor Bressan: "ogni religione provvede a se stessa".

Ciascuno per sé e Dio per tutti, evviva gli amministratori delegati!

Perché lo facciamo?

Perché non è solo all'oggi, all'immediato che guardiamo. Il nostro sguardo arriva più lontano.

Fin dove si vedono un uomo e una donna qualsiasi, di qualsiasi nazionalità, colore e religione, svegliarsi con la nuova e dolce preoccupazione di sapere che devono decidere del proprio destino, che camminano con l'incertezza che dà la responsabilità di riempire di contenuto la parola libertà.

Trento, 27 marzo 2008

Amici del Chiapas di Trento